

*Ritratti del regno d'Inghilterra nel tempo della regina Maria.*

Questa breve relazione (1553-1554) si trova spesso unita ai manoscritti delle relazioni degli ambasciatori veneti in Inghilterra. Edizioni: EUGENIO ALBÈRI, *Le relazioni degli ambasciatori veneti al senato durante il secolo decimosesto*, Serie I, vol. III, Firenze, Società editrice fiorentina, 1853, pp. 381-398; LUIGI FIRPO (a cura di), *Relazioni di Ambasciatori Veneti al Senato. Tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, vol. I, Torino, Bottega d'Erasmus, 1965, pp. 349-368. Il testo qui di seguito è stato riprodotto dall'edizione Albèri.

La corona d'Inghilterra è ereditaria, e in mancamento di maschi succedono le femmine, eccettuando però li bastardi, così uomini, come donne, e in difetto di parenti prossimi, il re può lasciarla a chi gli piace; che tutto è osservato invariabilmente.

Quella corona s'è ora tanto impadronita d'ogni cosa del regno, o per via d'eredità o della forza, che tutti, quasi senza eccezione, sono vassalli del re immediate. Tutte le città principali del regno sono in poter del re, e governate per sua mano, e per lui sono mandati gli ufficiali e governatori; delle quali sebbene alcuni ne tengono il titolo, non però vi hanno a fare alcuna cosa dentro: e quelli signori che hanno vassalli, lo sono di piccoli castelli, ville e casali, e cose simili di poco momento.

V'è in corte il gran cancelliere, ed oltre a lui altri ufficiali, che si chiamano i grandi ufficiali del regno, come il gran tesoriere, il segretario del privato sigillo, il gran camarlingo, il contestabile, l'ammiraglio, e il maresciallo; ma non però entrano tutti in consiglio, sebbene entrano nel parlamento, e sono solamente in essere nel tempo della guerra, ovvero in qualche trionfo di coronazione, o cose simili di cerimonie.

Dopo il consiglio, il primo ufficio che vi sia è quello del *mayor*, il quale è come luogotenente del re, perché in lui solo consiste quasi tutto il governo della città, e costui si trova sempre presente a giudicar le cause così civili come criminali; e questo officio è come il borgomastro di Germania e il capitano del popolo d'Italia; ma non può, senza la volontà del re, conceder perdono se non in certi casi, dove vi va solamente l'interesse dell'ufficio suo.

È di tale autorità il *mayor* che alle volte ha contrastato in Londra col re, come si suol dire, a tu per tu. Egli è persona di popolo, e mentre che dura il suo ufficio, che è per un anno, è chiamato *milord*, ma deposto l'ufficio, non ha preminenza, se non che la moglie vien chiamata *miledy*, eccetto però s'esso non vien fatto cavaliere dal re (che questo accade secondo i suoi portamenti), nel qual caso non perde il titolo di milord in Londra, e in due o tre altre città del regno.

Questo *mayor* ha due altri uomini congiunti seco in ufficio, i quali si dimandano *sherifs*, che s'eleggono ogn'anno, sì come ancora il *mayor*, ed hanno certa particolar cura della città, e siedono di continuo in giudizio con esso lui. Un particolare ufficio di questi è di far guardare tutti quelli che sono messi prigioni per cose criminali, ed ordinariamente li accompagnano alla morte quando vi son condotti. Tutti tre fanno grande spesa in tener la casa, perché molti usano d'andarvi spesso a mangiare, e però fa bisogno che le tavole siano molto ben fornite essendo così il costume del paese. È ben vero che i *sherifs* talvolta s'aiutano per mezzo di qualche roba confiscata e con questi modi si vanno intertenendo.

L'entrata del re si cava in questi modi: l'uno è per le possessioni, quali chiamano il patrimonio, la cui rendita è di trenta mila lire l'anno, o intorno, quando più e quando meno, secondo che danno i tempi: questa lira s'intende di quattro ducati di quella moneta, che fa tre scudi del sole. L'altro è per i dazi e gabelle di tutti i porti sulle mercanzie che entrano ed escono; e questo rende da cento mila lire. Cava anche una grossa rendita dalli primi frutti, che ciascuno che ha entrate è obbligato di pagare al re dopo la morte di suo padre, e questi primi frutti sono l'entrate di un anno intiero. Di più ha una buona entrata di quei beni che

sono stati dei traditori, e dal ducato di Lancastro, qual'è unito alla corona, e da altri benefizj a quella aggregati, che ascendono alla somma di centocinquanta mila ducati. Anche la rendita delle miniere di stagno e piombo non è di poca importanza, e similmente il dazio della lana, qual può essere intorno a novantamila ducati, se bene anticamente soleva esser più di trecento mila; ma poiché si è cominciato in Inghilterra a far tanti panni quanti si fanno di continuo, la lana non è più trasportata fuori in quell'abbondanza che era prima, e per conseguente il dazio viene grandemente a diminuirsi.

Ma la maggior entrata del re è quella che cava dalla guardia de' pupilli, il padre dei quali venendo a morte, il re piglia la cura loro e li fa nodrire fino all'età di ventun' anni da pari loro, ed essendo femmine fino alli sedici, nel qual tempo va godendo l'entrate, dandogli solo il vivere: e giunto il pupillo all'età detta, pagata un'annata intiera al re, questi gli rimette il suo. Questa annata si paga, essendo ordinario che alcuno non può ereditare se non paga prima l'entrata di un anno, che chiamano, come sopra è detto, li primi frutti, che è come il rilievo, per il mio parere, che si costuma in regno di Napoli. Di qui nasce che il re fa molti suoi servitori ricchi per via di questi pupilli così maschi, come femmine; perciocché ad alcuno dei suoi servitori poveri darà una pupilla ricca, e similmente darà una figliuola povera ad un pupillo ricco; e quando il re propone un matrimonio, i pupilli che lo neghino, forse per non esservi egualità, incorrono in tal pena, che sono condannati a pagare a colui o a colei che rifiutano, l'entrata di un anno; e perciò si vede di ciò alle volte far come mercanzie, essendo per favore proposti dal re matrimonj tanto ineguali, ch'è di necessità che siano rifiutati: e questo si fa perché il rifiutato venga a guadagnar l'entrata di quell'annata del pupillo.

L'entrate delle chiese d'Inghilterra erano già molto grosse, e questo perché ognuno alla morte sua lasciava qualche cosa; ma ora per la mutazione della religione sono molto impoverite e dispensate a particolari, restandone appena tante quante possano vivere.

Le decime e li primi frutti si pagavano al re siccome prima si soleva al papa, ed erano d'ordinario da cento mila lire, ed il re conferiva a sua volontà ogni sorte di beneficio; ma ora col governo della serenissima regina si muterà ordine restituendosi al papa quello che è suo.

Li vescovi d'Inghilterra sono ventidue; gli arcivescovi due, cioè di Canterbury e York, e le parrocchie da cinque mila.

Alla guardia del re sono quattrocento arcieri, a tanti per giorno; e quando il re va fuori della città, quei che vanno a cavallo e portano anco vestiti alla livrea del re, sono uomini di bassa condizione; ma vi è un'altra guardia di gentiluomini detti dell'Azza, che sono domandati pensionarj, che sono in numero di cinquanta, e ciascuno di questi ha dugento ducati l'anno, ed hanno similmente la tavola quando sono in corte.

Da questa regina sono state levate molte pensioni che prima si pagavano a diversi secondo i loro privilegj; il che è stato fatto sotto colore, che in quelli privilegj mancassero alcune parole, e sono queste *pro nobis haeredibus et successoribus nostris*, dove dicevano solamente *concedimus pro nobis*; volendo alcuni scrupolosi interpreti delle leggi, che il concessore delle pensioni abbia voluta intendere per la vita sua propria e non per la vita di colui a cui erano concesse; ma con tutto ciò le pensioni che escono dal tesoro del re montano a gran somma d'oro l'anno.

La milizia ordinaria d'Inghilterra consiste nelle fortezze di frontiera, fuori delle quali non mantengono altra sorte di gente di guerra. Le frontiere sono verso Scozia e verso Francia, come verso Scozia è Brewik, dove, e negli altri luoghi di quelle frontiere, mantengono genti ordinariamente pagate, che in tutto possono essere al numero di milledugento fanti, a ragione di quattro scudi di quella moneta, che vagliono lire dodici della nostra, intendendosi per uno scudo semplicemente nove reali; e similmente si fa a Calais ed ha Guines ed in quei

contorni, frontiera di Francia, dove pure mantengono da mille soldati; ed anco in Irlanda hanno e mantengono gente, però in poco numero, la qualità della quale non ho saputo.

La gente da guerra, dico da piedi, di quel regno usa archi, ed in quelli sono molto sperimentati come proprio esercizio loro; ma non hanno sorte d'ordine nella loro milizia, ponendo la virtù loro più presto nella moltitudine delle genti, che nell'ordine del combattere; e quando fanno guerra con forestieri chiamano similmente forestieri, e li conducono sotto buone paghe, ma tra loro e gli Scozzesi, sì come il costume comporta, non adoprano se non archi, come loro armi proprie e costumate ordinariamente.

In quel regno per natura nascono molti cavalli, e quelli usano nelle loro guerre indistintamente, ancorché non siano di statura, e per la maggior parte quando vanno alla guerra vanno a cavallo, bastando loro il far numero, ancorché alle volte sia di poco frutto. Ma ciò che loro è più proprio, è d'attendere alle cose di mare, nelle quali fanno molto profitto, e n'escono meglio e più valorosi che in terra. Il che, siccome è conosciuto da loro, così vi pongono ancora le maggiori forze che abbiano, con le quali accompagnando anco l'ingegno e l'ardire, fanno mirabili prodezze, secondo l'occasione, stimando poco la morte in tutti i casi.

Erano nel regno d' Inghilterra molte case titolate, le quali non hanno ora alcuna successione; ed il re costuma di dar questi titoli a chi più gli piace, ai quali v'aggiunge poi alcuni pochi denari d' entrata, non avendo però li titolati a far cosa alcuna nel paese dei quale hanno il titolo, o molto poco. Li titoli sono di duchi, di marchesi, di conti, visconti e baroni. È titolato di duca uno il cui figlio poi primogenito vien titolato di conte, ed i secondi figliuoli per onore del padre si chiaman milordi, e questi sono li baroni, il qual titolo di milord s'estingue poi con la vita di questi; e quelli che hanno il titolo per l'onore del padre, non entrano in parlamento vivente il medesimo, con tutto che sian conti, o baroni; e quando muore un duca non però il primogenito si chiama subito duca, ma bisogna che il re lo faccia, che è con certa loro solennità, presentandosi quel che ha da esser duca al re; dal quale gli è cinta la spada, e posta la corona in testa e datogli il titolo del padre con molte altre cerimonie. E così si fa successivamente nelli figliuoli de' marchesi e conti, in quanto al titolo ereditario del padre, ma poi mentre che i padri vivono, i figliuoli non hanno titolo, se non di milord, essendo solo preminenza del figliuolo del duca, che vivendo il padre si chiami conte.

Il titolo di visconte o di barone va similmente ereditario nei figliuoli, ma solo dopo la morte del padre, e mentre esso vive il figliuolo non ha sorte alcuna di titolo, nominandosi ciascuno col semplice nome suo. Questi titoli quando sono in una casa non si possono mai perdere, se non s'incorre in qualche gran delitto di lesa maestà, ed allora se ne privano tutti i discendenti, oltre la roba; il qual modo di privazione chiamano privare di sangue, che in effetto non vuol dir altro che privar della nobiltà, come diciamo noi. Ma vi è questo di più che dove uno sia privato di sangue ed abbia pure alcuna sorte di eredità o pretesenza, egli non la può ereditare, ed in suo luogo entra il re, e similmente vien privato di ogni onore e di ogni nobiltà e titolo di successione. Nondimeno alcuna volta si rimette la pena e se gli restituisce il sangue, ed ogni lor facoltà, siccome è stato rimesso all'illustrissimo cardinal Polo, al duca di Norfolk, e a Courtenai, e questo non si può fare se non per pubblico parlamento, sì come ancora il privarli.

Per molti modi si può cadere in Inghilterra in colpa di lesa maestà, come presso ogni altra sorte di gente, sia macchinando direttamente contro la persona del re, scrivendo a suoi nemici, cagionando tumulti, dando a' nemici alcuna fortezza, e cose simili ordinarie. Ma ancora incorre in questo peccato chi biasima le azioni del re, se ben privatamente, e chi macchina medesimamente contro quelli del consiglio del re, sebbene in questa ultima parte è qualche considerazione rispetto alla persona del re, per cui non vien detto tradimento ma

fellonia, dove pur ne va la vita, siccome il duca di Sommerset non è molto, che incolpato dal duca di Nortumberland, gli fu tagliata la testa.

Nei giudizj criminali hanno per costume in quel regno di fare elezione di dodici uomini, che giudicano secondo la loro coscienza qualsivoglia persona che è chiamata in giudizio, con tutto che non abbian lettere né sorte d'esperienza.

Questi, udito tutto quello che viene apposto all'accusato e similmente le fedì loro, sono comandati a dire il lor parere; li quali son chiusi tutti dodici in una camera, e non si partono che prima non sieno accordati tutti insieme o d'assolvere o di condannare l'accusato, e in caso che undici fossero di un parere, e l'altro contrario, non si può dar sentenza, essendo bisogno che tutti concorrano in un medesimo volere. Nel tempo che stanno così serrati non gli danno da mangiare, acciò che astretti dalla fame vengano presto alla conclusione, onde nasce che quello che più sopporterà la fame facilmente ridurrà gli altri alla sua volontà; il che occorre nelle persone flemmatiche, le quali più durano alla fame, e per conseguente è più facil cosa a far venire nel suo parere gli altri: che poi o buona o ria che nasca la sentenza, è inviolabilmente eseguita senza sorte d'eccezione. Però in questo sì fatto giudizio è un avvertimento, che essendo l'accusato un barone di parlamento fa bisogno che li dodici che lo giudicano siano medesimamente baroni di parlamento; ed è questo un privilegio che hanno li gran signori sopra gli altri che sono di più bassa condizione.

È tanta in quel regno la riputazione e l'osservanza della giustizia, che se uno, per principe che sia, sarà chiamato dalla corte per un semplice cameriere, non vi metterà sorte di difficoltà e anderà seco, e caso che si ricusi d'andarvi o che faccia alcuna difficoltà di parole o di forza, si levano tutte le strade in armi e lo seguono fintantoché l'abbiano prigionie, e di poca qualità che fosse il negozio subito diventa criminale. Così sono obbligati di fare sotto gravi pene tutti gli uomini delle strade; e tanto è in ciò nota la consuetudine, che qualsivoglia chiamato dalla corte non fa replica e segue il cameriere subito, seguendo in questa parte il costume de' Turchi.

Tutte le leggi e statuti di quel regno si fanno per pubblico parlamento, e dopo si confermano dal re.

Questo parlamento è una convocazione di gente del regno universale, eletta o dai distretti, o dalle città, o dai borghi. I distretti sono trenta nove, le città ventiquattro e i borghi centotrentasei. Quando adunque il re chiama il parlamento, l'intima per tempo di quaranta giorni, e lo fa intendere ai governatori dei distretti, quali chiamano visconti, alle comunità delle città e similmente alli borghi, le quali comunità poi per se stesse si riducono a far l'elezione di due uomini per ciascuna dei migliori, cioè li distretti di due cavalieri, le città di due cittadini, eccetto però Londra che fa elezione di quattro, ed i borghi di due borghesi i quali hanno ogni sorte di autorità di proporre, deliberare, promettere e obbligare; e questi tutti uniti fanno il numero di quattro cento, che si chiama la camera bassa. Vi sono poi ancora quelli della camera detta alta, nella quale non entrano se non titolati, come duchi, marchesi, conti, visconti, milordi, pur che non abbiano meno di sessanta lire di entrata, e che siano in età di trent'anni, e tutti li vescovi ed arcivescovi, li quali uniti insieme tutti non possono dare più di ottanta voci; oltre ai quali, altri ancora, per rispetto degli offizj che tengono, ponno entrare nella camera alta, ma non vi hanno voce alcuna.

Tutte due le camere fanno dunque al numero di quattro cento ottanta, e ciascuno in queste può proporre qual si voglia legge o statuto, e dolersi d'aggravio e dar querela; ma se la proposta non vien approvata da ambedue le camere tutto è nullo, e se anco vien passata dall'una e dall'altra, fa bisogno che sia confermata dal re, altrimenti sarebbe invalida ogni cosa. La camera bassa, con tutto che sia manco nobile di quella alta, è sempre di maggior importanza dell'altra, così per rispetto delle più voci, come ancora perché quelli sono

uomini tutti eletti dalli paesi per li migliori, mentre sebbene nella camera alta siano tutti titolati, può essere talvolta che quel titolo non faccia che chi lo porta sia però più prudente.

Da queste due camere nasce ogni sorte di deliberazione attenente ai pubblici affari del regno; ed il parlamento non si riduce se non per cosa principale, come per mutazione di stato, per deliberar cose di guerra, per far leggi e statuti, per provvisione di danaro straordinario che bisognasse al re, per privazione di alcuno di sangue, e cose simili e tutto fa bisogno che sia approvato dal re altrimenti non varria cosa alcuna; e cosa fatta in pubblico parlamento non si può ritrattare se non per il medesimo parlamento, dal quale in conclusione dipende il modo di vivere e gli ordini di quel regno.

Li feudi non si dividono tra gli eredi, ma il primogenito eredita ogni cosa, e così si fa ancora nel resto della roba che non è feudo, e gli altri fratelli si vanno a guadagnare il vivere col servire altri, non punto aiutati dal primo fratello; e di qui nasce che gli uomini che vivono in alcun merito, la maggior parte, sono secondi fratelli, facendoli la povertà industriosi e astringendoli la necessità alla virtù. Nondimeno in caso che il padre acquisti in vita alcuna cosa, quella roba si divide tra il resto delli figliuoli, la qual cosa gli è ammessa; e con questo modo s'intertengono molti figliuoli secondi, il che occorre solamente nelli signori principali come quelli che hanno facultà di poterlo fare per la maggior parte; ma pur sempre ciò avviene in pochissimi, onde fa bisogno che li poveri cerchino il vivere altrove.

L'Inghilterra, e per la sua grandezza, e per la fertilità del paese, e per la comodità delle navigazioni così di Francia come di Fiandra e Spagna, è molto abbondante di viveri, e sì perché in essa è molta copia di bestiami e grani, e però le spese delle case dei gentiluomini non ascendono d'ordinario a molta somma di danari, con tutto che tengano molti servitori. La roba è a buon mercato, parlando di pane, carne, e birra, e di ciò pascono la casa, e danno sei scudi l'anno per servitore, e fanno loro un sajo di panno per sua livrea, e così li intertengono; li quali servitori seguitano i lor padroni per la terra con la spada ed un brocciero a piede, e uscendo fuori della città li menano a cavallo.

Vestono generalmente molto grossamente tutti in Inghilterra, così uomini come donne, ed usano poca seta, eccetto però gli uomini e le donne di corte, che queste e quelli vanno addobbati molto riccamente e con molta pompa, così di gioie come di vesti.

Le donne in quel regno danno ordinariamente poca dote, e tuttavia si vede che molte case sono diventate ricche per le donne, come la casa d'Arandel ed altre. Questo procede perché vi è una legge che obbliga per antefato alla moglie la terza parte della roba del marito subito che prende moglie, della qual roba, mancando il marito, gode essa li frutti mentre vive, e dopo la sua morte va al primogenito, in caso che abbia figliuoli, e non avendone altrimenti ella ne è padrona assoluta, e ne può disporre come le mette bene. Può però questa legge aver eccezione; che quando si contrae matrimonio si può far accordo dell'antefato, e quel che si accorda, quello si eseguisce; però una donna che avrà avuti molti antefati, come alle volte interviene, diventa ricca, e con questo modo alle volte arricchisce una casa.

Il re ha per costume volendo alcune volte beneficar qualche suo servitore, che intendendo che una gentildonna sia rimasta vedova, le comanda di dover pigliare colui per marito; e caso ch'ella non voglia, è lecito a questo, sì come non è molto che intervenne, di partir l'entrata della roba della donna vedova, e godersela mentre che egli vive, sotto titolo che l'intenzione del re sia stata di farlo compagno di lei in quella roba; onde nasce, che molte gentildonne rimaste vedove, per non voler marito a voglia del re, subito dopo la morte del marito si rimaritano, e spesso in alcuni de' suoi servitori, sì come ha fatto ultimamente la duchessa di Somerset.

Nell'anticamera del re sta una seggiola coperta di broccato, e questa anticamera si chiama da loro camera di presenza, ed è tanta la riverenza che hanno al re loro, che sempre

stanno in questa camera scoperti, perché quella seggiola rappresenta il re; dinanzi alla quale non passano mai che non le facciano riverenza, e sia chi si voglia d'Inghilterra.

Quando il re mangia alle volte ritirato, non per questi restano gli ufficiali di comparire e far l'ufizio loro alla tavola ordinaria del re, con la testa scoperta, e similmente con tutti li modi ordinari, come se il re vi fosse presente; e quando per alquanto di tempo sono state le vivande in tavola, essi le levano, e si partono facendo le medesime riverenze alla tavola come se vi fosse la propria persona del re; e questo si fa medesimamente alla reina.

Non ha quel regno pubbliche meretrici, né comportano le secrete se lo sanno; perciocché trovando alcuna donna di non buona vita, la giustizia la piglia, e con molta vergogna la conduce al gastigo, che è una lunga trave posta sopra la riva di un fiume, di un modo che la metà, e quasi li due terzi, va nell'acqua, e l'altra parte resta in terra; nel mezzo della qual trave è una cavicchia di ferro, sopra cui gira la trave. A capo della medesima, dalla parte dell'acqua, è posta una seggiola di legno, la quale è vacua, ed ivi si siede la donna con due ritegni per tenersi collo, braccia, ed in essa fanno andare la meschina donna; dopo, abbassano quanto più possono il legno verso terra, e così vengono ad alzar quella parte, che sta sull'acqua, e per conseguente la donna che vi è sopra; poi conforme alla pena che merita lasciano andare il legno, onde la donna si viene ad attuffar nell'acqua; per la qual paura non si vedono in Inghilterra donne pubbliche o di mala fama.

Gli uomini che sono trovati con alcuna donna, li mettono in una pubblica prigione fatta per questo effetto, e per la maggior parte nelle piazze, nelle quali sono veduti da tutta la terra, ed in quel luogo li fanno stare un giorno intiero e talora due o tre, secondo il delitto commesso, cioè che sia stato o con maritata o con vedova o con donzella; e questo costume era in uso a tempo del re Odoardo, perché conforme alla nuova sua religione intendeva che ognuno s'avesse a maritare, ma ora con la mutazione del governo si è ancora mutata questa legge, essendo venute di Spagna molte cortigiane, le quali si sopportano senza far loro alcuna sorte d'ingiurie.

Non è lecito andar di notte attorno ad ognuno, perché ogni strada e quartiere mantiene tanti uomini per notte, quali stanno alle strade principali, e da ciascuno che passa vogliono intendere chi è, dove va, e dove sta, e se non pare che sia di qualità l'accompagnano alla sua propria casa per chiarirsi di quello che ha detto, e quando non trovano il vero, lo stimano mala persona, e lo castigano; ma alli nobili non dicono parola e li lasciano andare al loro cammino.

Quando si fa giustizia in quel regno d'appicare alcuno, molti delli parenti del malfattore lo vanno a vedere; il qual modo d'appicare è questo. Conducono il reo per la città sopra un carro, e lo menano sotto la forca, e gli pongono al collo una catena di ferro, e levato il carro di sotto lo lasciano cadere, e rimane appiccato; per la qual cosa allora li parenti corrono e lo pigliano per li piedi e tanto lo tirano che l'affogano; il qual uso è per farlo morir più presto, stimando così fatto officio opera molto pia e degna di molto merito; il che è ammesso dalla giustizia, perché non stentino, che altrimenti facendo si sono trovati di quelli che pendenti hanno vissuto dalla mattina alla sera, e vanno a pericolo oltre della morte del corpo, di quella ancora dell'anima.

Usano ancora un'altra sorte di pietà agli infermi, e questa è, che essendo uno abbandonato dai medici, non avendoci rimedio alcuno al suo scampo, li più prossimi parenti pigliano un guanciale e lo pongono sopra il volto dell'infermo, e vi si pongono sopra a sedere, e di quel modo l'affogano, così il padre al figliuolo come il figliuolo al proprio padre; e ciò dicono di fare perché essendo sicuri per le parole del medico che l'infermo non può altrimenti campare, credono di far cosa molto grata a Dio a levarli di stento. Questo simile effetto di pietà non nasce però in ogni sorte di persone, ma solo in

certe genti basse, quali servano ancora alcuni costumi barbari, per la loro non molta conversazione.

Li cavalieri dell'ordine sono a beneplacito del re, e quando l'ordine si tiene a Windsor, luogo lontano da Londra intorno a dodici miglia, questi cavalieri giurano di non esser mai contro la corona, ne possono esser privati di quell'onore se non incorrono in delitto di lesa maestà. Per quell'ordine non hanno alcuna sorte d'entrata, talché quei che l'hanno, hanno altresì bisogno d'altre rendite. L'ordine si chiama S. Giorgio, ed a questo vi si è aggiunto la Giarettiera, che è una cintola che si porta alla gamba sotto il ginocchio con queste parole: *Honny soit qui mal y pense*, che altro non vuol dire in italiano, se non che sia disonorato chi pensa a male: la qual ciotola si fa d'oro e molto ricca secondo la qualità di quel tale che la porta.

E qui non occorre dir altre cose e ragioni intorno ai ritratti d'Inghilterra, presupponendomi, come cosa trita, che si sappiano.